

# Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT) 2023-2025

## 1 Premessa

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella pubblica amministrazione appaiono sempre urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

La legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) ha imposto che i Comuni si dotino di Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT), strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla commissione di studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Ribadendo quanto già espresso nei precedenti PTPCT e alla luce dell'approvazione da parte dell'ANAC del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, con deliberazione n. 1064 del 13/11/2019, con il presente PTPCT2023-2025 il Comune di Ornago intende proseguire in modo serio ed efficace il percorso previsto dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale, ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

Il tema della trasparenza e delle azioni e misure ad essa collegate è presente come sezione del presente PTPCT2023, come previsto in particolare dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), che si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'Amministrazione.

## 2 Il contesto esterno

Come indicato nell'aggiornamento 2015 al PNA e ribadito nel PNA 2019, l'analisi del contesto esterno ha lo scopo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Appare pertanto utile rilevare i fattori legati al territorio di riferimento e le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, in quanto la conoscenza e la comprensione delle dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta possono consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

## 2.1 Descrizione del profilo criminologico della provincia di Monza e della Brianza

Dai dati contenuti nella “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”, per l’anno 2019 trasmessa dal Ministro dell’Interno Luciana Lamorgese alla Presidenza della Camera dei Deputati il 20 novembre 2020 e pubblicata sul sito della Camera stessa con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza si legge:

*La Provincia di Monza e della Brianza si connota per un elevato livello di antropizzazione. Difatti ad una estensione territoriale tra le più modeste d’Italia, fanno da contraltare una popolazione consistente (sono oltre 878.000 i suoi abitanti) ed una densità demografica tra le più elevate del nostro Paese (è superata solo da quella di Napoli, precedendo l’adiacente area milanese).*

*Il territorio brianzolo si contraddistingue per una elevata concentrazione di attività imprenditoriali (piccole e medie imprese, nonché stabilimenti manifatturieri, in particolare dell’arredamento e tessili). La Provincia gode di una economia fiorente, tuttavia talune situazioni di criticità o di riorganizzazione aziendale, con relative ripercussioni sull’occupazione, determinano tensioni e manifestazioni di protesta tra i lavoratori.*

*Questa provincia denota la diffusa presenza di criminali riferibili alla ‘Ndrangheta (nonché di soggetti legati alla Camorra, alla mafia siciliana e talvolta anche alla Criminalità organizzata pugliese), che mostrano un interesse per svariati illeciti (come il narcotraffico, la detenzione ed il traffico di armi, i furti e le rapine, le truffe e le ricettazioni, il riciclaggio ed il reimpiego di capitali, i reati tributari, le estorsioni, il traffico di rifiuti, i danneggiamenti e le lesioni) e per l’infiltrazione dell’imprenditoria, in disparati settori, favorendo l’inserimento di propri sodali nel tessuto economico locale, spesso ricorrendo all’instestazione fittizia, da parte di soggetti compiacenti, e giovandosi di imprenditori ad essi contigui.*

*La ‘Ndrangheta, in particolare, manifesta nell’area l’interesse a sviluppare proprie reti relazionali dai cui possono originare corruzioni che sfrutta per estendere i propri affari attraverso l’ottenimento di assunzioni o l’aggiudicazione di appalti.*

*In ordine alla ‘Ndrangheta, che nella provincia svolge un ruolo predominante, sul territorio è stata accertata l’operatività di “locali” a Seregno e Giussano, a Desio, Monza, Lentate sul Seveso e Limbiate (a volte alleate o in collegamento reciproco e con la “casa madre” in Calabria).*

*L’area in esame risulta interessata dalla presenza di propaggini di diverse cosche reggine (gli “Iamonte”, i “Libri”, i “Barbaro-Papalia”, i “Morabito-Palamara-Bruzzaniti”, gli “Strangio”, i “Bellocco”, i “Piromalli”, i “Molè”, i “Trimboli”, i “Pesce”, i “Romeo”, i “Flachi”, gli “Ursino-Macri”, gli “Aquino-Coluccio”, i “Nirta”, i “Rugolino”), delle cosche del vibonese dei “Mancuso” e della “locale” di Piscopio, dei “Gallace-Ruga-Leotta” del catanzarese e dei “Grande Aracri” del crotonese. Questo territorio, talvolta, risulta interessato dalle attività ‘ndranghetiste insieme a quello milanese o al comasco, ovvero anche a contesti extraregionali.*

*Quanto alla mafia siciliana, invece, si segnala l’operatività della famiglia palermitana “Acquasanta-Arenella” e di elementi legati a quella catanese dei “Laudani”.*

*La Camorra manifesta la proiezione in Lombardia, anche in quest’area, di attività delinquenziali riferibili al clan “Contini” di Napoli mentre, per quanto riguarda la criminalità organizzata pugliese, si segnala l’interesse ad intromissioni nel ciclo dei rifiuti.*

*Nella Provincia di Monza e Brianza, nell’anno 2019, sono stati registrati numerosi casi di estorsione, reati in larga parte accreditabili agli italiani, evidenziando anche interesse per la criminalità mafiosa (per attività di protezione, recupero di crediti o imposizione di servizi di sicurezza).*

*La provincia in esame, sia pure con una incidenza sulla popolazione residente ancora inferiore rispetto a quella media regionale, attrae lo stabile insediamento degli stranieri (specie di nazionalità romena, marocchina, albanese, ucraina, pakistana, egiziana, ecuadoriana, peruviana e cinese).*

*Il crimine di matrice straniera si connota per la consumazione dei reati contro il patrimonio (furti, rapine, ricettazione e danneggiamenti), contro la persona (specie lesioni dolose o violenze sessuali), per il narcotraffico e, residualmente, per lo sfruttamento della prostituzione.*

*Complessivamente, in questa provincia, le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria riferibili agli stranieri, denotano nell'anno 2019 una incidenza del 39,2% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.*

*In proposito, si segnalano i marocchini (dediti ai reati in materia di stupefacenti, furti, ricettazione e reati contro la persona), gli albanesi (interessati al narcotraffico, allo sfruttamento della prostituzione, ai furti in abitazione, alla ricettazione ed ai reati contro la persona e, talora, anche al possesso di armi), i sudamericani (reati in materia di stupefacenti, rapine e furti, lesioni, danneggiamenti, reati tributari), i gambiani, nigeriani, (reati concernenti gli stupefacenti, lesioni, rapine), saltuariamente i romeni (sfruttamento della prostituzione) nonché gli egiziani (omicidio) ed i tunisini (reati contro il patrimonio e la persona).*

*Per quanto riguarda i sequestri droga nella provincia in esame, nell'anno 2019 sono stati intercettati circa 41 kg. di stupefacenti (per lo più marijuana e hashish, rispetto alla cocaina e all'eroina), con denunciati tanto italiani che stranieri. Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, oltre alla 'Ndrangheta ed altri delinquenti italiani, interessa difatti svariati stranieri (marocchini e altri nordafricani, albanesi, gambiani, nigeriani e sudamericani).*

*In riferimento al degrado urbano nella città di Monza, ad opera di giovani (anche minorenni) di varia nazionalità tra loro associati, sono state documentate svariate attività illecite (aggressioni ed altri delitti contro la persona, reati predatori e spaccio di droga), in particolare ai danni di loro coetanei.*

*Per quanto concerne le condotte delittuose di vasta portata, quest'area non è estranea alla gestione organizzata dei traffici illeciti di rifiuti, che coinvolgono sia le province adiacenti (specie quella di Milano) che altri contesti territoriali. Per tali attività, in più casi attribuibili a professionisti ed imprenditori senza scrupoli che utilizzano, a tal fine, capannoni dismessi, traspare anche l'interesse della criminalità organizzata.*

*Il territorio monzese appare anche interessato per le violazioni di carattere tributario (come le fatturazioni per operazioni inesistenti) e per il riciclaggio, anche transnazionale.*

*Tra le manifestazioni criminose maggiormente ricorrenti, si segnalano i reati predatori, ad opera tanto di stranieri che di italiani (ove questi ultimi prevalgono in ordine alle rapine), contesto in cui si evidenziano anche possibilità di pendolarismo criminale (in particolare coinvolgendo il milanese o il varesotto).*

*Nel 2019, il monzese, registra infatti numerosi furti (da quelli in abitazione, che denotano ancora una grande frequenza e generano allarme sociale, a quelli in danno degli autoveicoli, negli esercizi commerciali e quelli con destrezza). Destano attenzione anche le rapine (particolarmente ricorrenti risultano quelle nella pubblica via, ma si registrano anche alcuni episodi ai danni di obiettivi remunerativi come gli istituti di credito). Risultano molto numerose anche le truffe (talvolta connesse al riciclaggio), le frodi informatiche ed i danneggiamenti.*

*In ordine ai delitti contro la persona, nell'anno 2019 si segnalano, per frequenza, le lesioni dolose che, al pari delle violenze sessuali (in più casi rilevate anche in danno di minori), risultano reati prevalentemente ascrivibili agli italiani. Nella provincia si rilevano anche episodi di sequestro di persona e, sporadicamente, casi di sfruttamento della prostituzione, mentre sono ricorrenti condotte meno gravi come le minacce.*

*Talvolta nell'area in esame vengono, infine, censite azioni intimidatorie ai danni di Amministratori pubblici locali.*

## 2.2 La corruzione come anticamera per la criminalità organizzata di stampo mafioso: tratti distintivi del fenomeno attuale, inchieste principali e storie significative.

Un ulteriore contributo sul tema è dato dalla ricerca "Fenomeno mafioso e corruzione nel nord Italia: il caso della provincia di Monza e Brianza. Proposte operative da attuare all'interno delle istituzioni pubbliche, anche a seguito della pandemia da Covid-19" di Silvana Carcano da cui si legge:

*Come visto e raccontato, l'espansione mafiosa al nord, una vera e propria colonizzazione nella provincia di Monza e Brianza, può essere capita sulla base di una varietà di processi che l'hanno generata, alcuni di questi validi in alcuni territori, altri validi universalmente. L'organizzazione mafiosa è in grado, cioè, di sfruttare diverse caratteristiche e contesti territoriali diversi tra loro, sebbene vi siano tratti comuni di azioni che caratterizzano la sua espansione e la sua colonizzazione. Non sempre, ad esempio, a dispetto di ciò che si crede comunemente, un territorio colonizzato ha visto nella seconda metà del secolo scorso l'invio di un boss arrestato in confino in quel territorio. Così come i fenomeni migratori calabresi spiegano solo in parte i fenomeni di infiltrazione o colonizzazione. La densità abitativa è un fattore che, in alcuni casi, ha fatto da attrattiva per le organizzazioni mafiose: non si può non notare, ad esempio, che il luogo della massima concentrazione territoriale di locali di 'ndrangheta coincide con l'area complessiva della provincia della Monza e Brianza (oltre a quella milanese), ossia un'area che presenta una densità demografica decupla rispetto alla media nazionale. Non è senza significato, inoltre, che la provincia più cementificata di Italia sia proprio quella della Monza e Brianza, così come non è senza significato che l'amministrazione comunale di Desio subentrata a quella autosciolta per infiltrazioni mafiose nel 2010 abbia revocato i due terzi del «futuro costruito» deliberato dall'amministrazione precedente.*

*Quella che appare essere una costante priva di eccezioni, nel modello espansivo delle organizzazioni mafiose in Brianza, e in tutto il Nord, è la presenza di corruzione (in combinazione col fenomeno già accennato della rimozione) che genera un ambiente ospitale per i mafiosi. Il massimo grado di contagio della 'ndrangheta avviene laddove si combinano con un elevato livello di corruzione delle amministrazioni locali. Si può, cioè, affermare che la corruzione rappresenti l'autostrada messa a disposizione delle organizzazioni mafiose per avanzare nella società settentrionale: è uno dei facilitatori per eccellenza dell'avanzata locale delle principali organizzazioni mafiose.*

*La corruzione non solo degrada e deprime i costumi, taglieggia pubbliche risorse, uccide il merito, distorce i principi di allocazione delle risorse stesse, ma consegna una pubblica amministrazione ai suoi nemici mafiosi. Certo, c'è la capacità di intimidazione dei clan con la quota di codardia sociale che essi riescono a sfruttare magistralmente. [...]*

*[...] Soprattutto le indagini sulla corruzione sviluppate recentemente nella provincia di Monza e Brianza (e di Milano) hanno consentito di mettere a fuoco il nuovo modello corruttivo su cui si impernia l'area grigia così definita. Lo schema tende ad affermarsi a livello nazionale, ma in provincia di Monza e Brianza, area dai forti tratti economici, culturali e politici, e ad alto*

*insediamento mafioso, si è imposto con logica scientifica ed è stato oggetto di analisi puntuale da parte della magistratura inquirente.*

*Il classico schema della corruzione prevedeva la corresponsione di risorse private in cambio di una decisione pubblica (soldi da parte dell'imprenditore o del professionista privato al pubblico funzionario e/o all'esponente politico che decide). E faceva sì che, almeno sul piano teorico, l'obbligazione tra le due parti si estinguesse con la cosiddetta «dazione di denaro». Un tale schema prevedeva sì aspetti di «sistema».*

*Poteva prevederli in avvio, sotto forma di accordo collusivo tra gli imprenditori per alterare la gara, ad esempio. O alla fine, con la redistribuzione della tangente tra i partiti di governo, o tra questi e il maggior partito di opposizione. Ma, appunto, si è via via affermato un meccanismo che prevede uno scambio diverso: che avviene tra risorse pubbliche, in maniera sistemica.*

In questo contesto, le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal PNA e in particolare i processi concernenti l'affidamento di lavori, servizi e forniture già presenti nel PTPCT, anche in recepimento delle indicazioni fornite dall'ANAC.

### 3 Il contesto interno

Il regolamento comunale degli uffici e dei servizi approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 121 dell'11/06/1999, aggiornato con deliberazione di Giunta Comunale n. 40 del 13/06/2018 e con deliberazione di Giunta Comunale n. 44 del 22/05/2019, articola la struttura organizzativa del Comune di Ornago in Aree, Servizi e Uffici.

La struttura organizzativa del Comune di Ornago risulta attualmente suddivisa in quattro Aree, coordinate dal Segretario Generale, come evidenziato nell'organigramma.

Alla data del 01/09/2023 i dipendenti del Comune di Ornago sono 14.

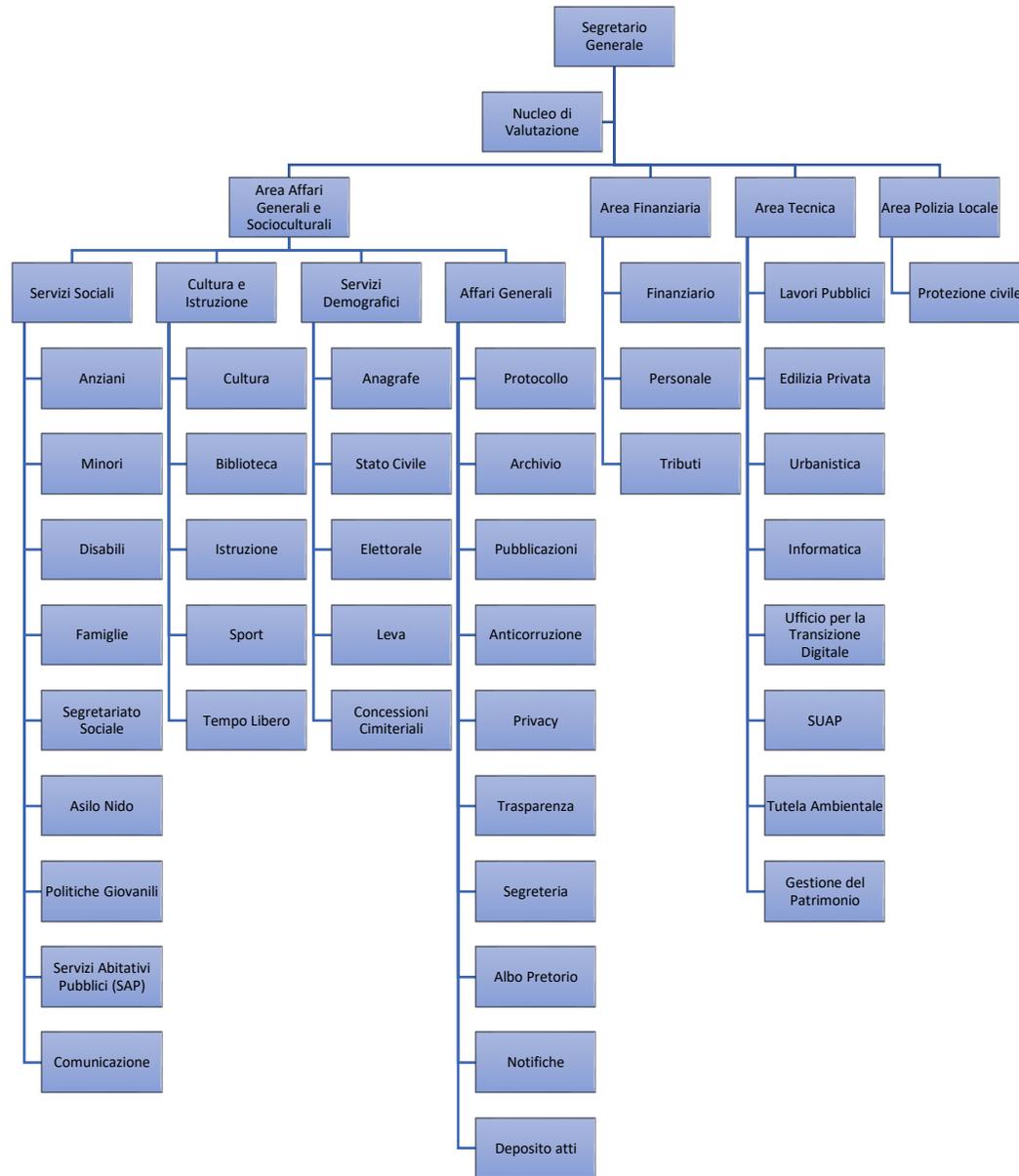
Per quanto concerne politiche, obiettivi, strategie, risorse, sistemi e tecnologie, categoria e quantità del personale, si rimanda al Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 7, secondo capoverso della legge 190/2012, il Segretario Comunale è stato individuato come Responsabile anticorruzione del Comune, con decreto sindacale n. 17 del 09/09/2019. Inoltre, ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 33/2013, il Segretario Comunale, oltre a essere responsabile per la prevenzione della corruzione, svolge anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza.

Il Comune di Ornago ha individuato il Responsabile dell'area tecnica come soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti.

Il presente PTPCT prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune e non quelli inerenti i servizi resi in forma esternalizzata, in quanto dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore.

Nel corso del 2022 non risultano procedimenti penali nei confronti di dipendenti o collaboratori inerenti il loro ruolo all'interno dell'ente e non è stato attivato alcun procedimento disciplinare attinente alla materia dell'anticorruzione.



## 4 Principio di delega. Obbligo di collaborazione. Corresponsabilità

La progettazione del presente PTPCT, nel rispetto del principio funzionale della delega, prevede il massimo coinvolgimento dei Responsabili di Area dell'Ente, individuati come soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA. In questa logica si ribadisce l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione in capo alle figure apicali.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione a detti Responsabili di Area delle seguenti funzioni:

- a. collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b. collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c. progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutte le strutture, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

## 5 L'approccio metodologico adottato per la costruzione del piano

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

La metodologia adottata nella stesura del PTPCT si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- a. l'approccio dei sistemi normati, che si fonda sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- b. l'approccio mutuato dal decreto legislativo 231/2001, con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico, che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi, anche nel suo interesse o a suo vantaggio, se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
  - a. se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
  - b. se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
  - c. se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Tali approcci sono assolutamente coerenti con quanto richiesto dal PNA 2019.

## 6 Il percorso di costruzione del PTPCT

### 6.1 Le fasi del percorso

Nel percorso di costruzione del PTPCT, accompagnato da un intervento di formazione-azione rivolto a Segretario Comunale e ai Responsabili di Area, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA 2019:

- a. il coinvolgimento del personale operante nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del PTPCT; tale attività, che non sostituisce, ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal PTPCT stesso, è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;
- b. la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni *ex post* dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte), anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un PTPCT che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato nei precedenti PTPCT purché coerente con le finalità del PTPCT;
- c. la sinergia con quanto già realizzato nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
  - a. il rinvio ai contenuti della sezione inerenti gli obiettivi della trasparenza e integrità;
  - b. l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato decreto legislativo 33/2013;
- d. la previsione di specifiche attività di formazione del personale, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al RPCT e ai Responsabili di Area e al personale addetto alle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Inoltre si è ritenuto opportuno, come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA, ampliare il concetto di corruzione ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui "nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite".

In data 11/01/2023 e fino al 27/01/2023 si è proceduto con la pubblicazione all'albo pretorio e sul sito dell'avviso con il quale è stato avviato il procedimento di elaborazione e stesura del PTPCT riferito al triennio 2023-2025.

### 6.2 Sensibilizzazione dei Responsabili di Area e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del PTPCT.

Sono stati invitati i responsabili ad eventuali integrazioni o aggiornamenti al PTPCT.

### 6.3 Individuazione dei processi più a rischio (mappa/registro dei processi a rischio) e dei possibili rischi (mappa/registro dei rischi)

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Responsabili di Area i processi che, in funzione dello specifico contesto del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 231/2001 e dall'allegato 1 del PNA 2019, sono state attuate in tale selezione metodologie proprie della gestione del rischio, nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Nei prossimi mesi sarà completata la mappatura dei processi dell'Ente, a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. Attraverso l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono all'interno dei processi e la descrizione delle diverse fasi del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, la mappatura permette infatti di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo.

L'approccio di gestione del rischio adottato prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- a. la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- b. l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'identificazione e ponderazione del rischio consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "rischi di corruzione", intesa nella più ampia accezione della legge 190/2012. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono identificati:

- a. attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ogni ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- b. valutando gli eventuali procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione in passato;
- c. adottando, come previsto dal PNA 2019, un sistema di valutazione che preveda, ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, "un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza."

Più specificatamente, nel presente Piano, per la valutazione del livello di probabilità sono state considerate le seguenti voci:

- a. livello di interesse "esterno";
- b. grado di discrezionalità;
- c. livello di trasparenza;
- d. livello di strutturazione/formalizzazione del processo;
- e. livello di trasversalità/coinvolgimento di più uffici/amministrazioni;
- f. manifestazione di eventi corruttivi in passato.

Per la valutazione del livello di impatto sono state invece considerate le seguenti voci:

- a. impatto finanziario
- b. impatto reputazionale e di immagine
- c. impatto sociale e territoriale (verso l'utenza).

L'identificazione dei rischi è stata svolta dai Responsabili di Area degli enti, coordinati dal Responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso un intervento formativo ad hoc.

### 6.3.1 L'analisi del rischio

Utilizzando un approccio metodologico qualitativo coerente con quanto previsto dal PNA 2019, sono stati stimati dai Responsabili di Area, per i processi di loro competenza, i rischi prevedibili e la probabilità e l'impatto del loro eventuale accadimento (in una scala da "1 = Basso" a "5 = Alto", prevedendo anche il valore "0 = nullo" in relazione al livello di trasparenza e alla manifestazione di eventi corruttivi in passato), giungendo in tal modo alla individuazione di un livello di rischio contestualizzato con le dimensioni dell'Ente.

Nella valutazione, si noti che per le seguenti voci:

- a. livello di trasparenza
- b. livello di strutturazione /formalizzazione del processo
- c. livello di trasversalità/coinvolgimento di più uffici/amministrazioni

la scala da usare è inversa, ossia l'indicazione di un valore basso della probabilità corrisponde alla presenza di un elevato loro livello.

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si è proceduto alla "ponderazione", evidenziando i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio per una più incisiva attuazione delle misure preventive (fase di trattamento).

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili; più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato articolo 1, comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

### 6.4 Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di project management. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

### 6.5 Stesura e approvazione del PTPCT

La stesura del presente PTPCT è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dai Responsabili di Area e validate dal RPCT e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della legge 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, PDO, ecc.).

## 6.6 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del PTPCT, è stata prevista e sarà realizzata nel 2023, come richiesto dal PNA, un'attività di informazione/formazione rivolta a tutti i dipendenti sui contenuti del presente PTPCT. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente PTPCT, gli incontri formativi dovranno porre l'accento sulle tematiche dell'etica e della legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti. La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla legge 190/2012.

## 7 Le misure organizzative di carattere generale

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla legge 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio o misure ad essa alternative, i Responsabili di Area, per quanto concerne le posizioni non apicali, non essendo percorribile la rotazione in senso stretto, si impegnano a valutare per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità o in alternativa a suddividere le responsabilità all'interno del procedimento, ove possibile, individuando le responsabilità di procedimento a livello di propri collaboratori, evitando così che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture. In ambito tecnico, la presenza di un'unica persona -il Responsabile- con profilo professionale tecnico, pone sicuramente l'accento sulla necessità di un potenziamento in tal senso, prevedendo nel frattempo un monitoraggio rinforzato sui tempi di evasione istanze e sull'applicazione puntuale della gestione del conflitto di interesse

Per le posizioni apicali appare non percorribile la rotazione in relazione alla esiguità della dotazione organica e alle diverse competenze richieste.

Qualora ritenuto possibile, i responsabili di area riporteranno, tra le azioni specifiche a corredo della mappatura dei rischi, le opportunità di rotazione del personale assegnato ipotizzabili nel breve periodo.

I responsabili di area con incarico di elevata qualificazione si impegnano a:

- a. monitorare il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti della propria Area, con cadenza annuale e relativo reporting, in particolare evidenziando –motivandole- le situazioni in cui tali tempi sono stati superati per cause addebitabili all'ente; sul sito del Comune sono pubblicati i termini di conclusione dei procedimenti nonché del soggetto con poteri di sostituzione in caso di mancato rispetto del termine. In caso di mancato rispetto dei termini, il Segretario Generale inizierà un procedimento di verifica volto ad accertare i motivi del ritardo. Il ritardo imputabile al funzionario senza ragioni motivate sarà causa di valutazione del Nucleo di valutazione e di giudizio disciplinare;
- b. dotarsi di uno scadenziario dei contratti di competenza, al fine di evitare di dover accordare proroghe;
- c. comunicare l'elenco dei contratti prorogati e le ragioni a giustificazione della proroga;
- d. comunicare l'elenco dei contratti con riferimenti a quali abbia provveduto a varianti, applicazione di penali o risoluzione anticipata.

Inoltre il Responsabile dell'area finanziaria provvede inoltre a comunicare l'elenco dei pagamenti effettuati oltre il termine di legge o di contratto.

I responsabili di area con incarico di elevata qualificazione si impegnano a:

- a. nell'attività contrattuale:
  - a. rispettare il divieto di frazionamento artificioso dell'importo contrattuale;
  - b. ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge o dal regolamento Comunale o dal presente Piano;

- c. privilegiare l'utilizzo degli acquisti tramite il mercato elettronico della pubblica amministrazione;
  - d. assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche officiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
  - e. allocare correttamente il rischio d'impresa nei rapporti di partenariato;
  - f. verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
  - g. verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- b. nella formazione dei regolamenti: ad applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione;
  - c. negli atti di erogazione dei contributi e nell'ammissione ai servizi: a predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione o ammissione;
  - d. nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente: a operare con procedure selettive;
  - e. a vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti con le società in house, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
  - f. a predisporre registri per l'utilizzo dei beni dell'amministrazione;
  - g. ad attuare il rispetto della distinzione dei ruoli tra dirigenti ed organi politici, come definito dagli artt. 78, comma 1, e 107 del TUEL.

Inoltre l'istruttoria dei procedimenti dovrà essere conclusa con una relazione del responsabile del procedimento che dovrà essere soggetto diverso, ove possibile, dal funzionario responsabile all'adozione del provvedimento finale. Il provvedimento finale dovrà essere firmato dal responsabile competente. Nelle ipotesi di divergenza rispetto alla relazione del responsabile del procedimento, il funzionario deve adeguatamente motivare le ragioni di tale divergenza. In tal caso l'atto sarà soggetto a controllo del Segretario Generale. La suddetta disposizione non si applica:

- a. nei casi in cui la complessità dell'atto richiede, a giudizio del Segretario comunale, una competenza specialistica presente nell'ente solo in capo al funzionario;
- b. nei casi in cui nel settore non sono presenti figure professionali ascrivibili alle aree degli istruttori o dei funzionari e dell'elevata qualificazione;
- c. per i provvedimenti sanzionatori del codice della strada.

Con riferimento ai meccanismi di formazione delle decisioni i Responsabili di Area e di procedimento si impegnano:

- a. nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:
  - a. a rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
  - b. a redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;
  - c. a rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
  - d. a distinguere ove possibile, compatibilmente con il personale a disposizione all'interno di ciascun Servizio, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti, il responsabile del procedimento ed il responsabile con incarico di elevata qualificazione;
- b. nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica: a motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità.

Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare, dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per

quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione. A tal fine si dovrà prevedere un preambolo composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito. La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell'istruttoria e dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'articolo 6-bis della legge 241/1990, il Responsabile del Procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'Amministrazione si impegna altresì, partendo da quanto indicato nell'articolo 1, comma 9 della legge 190/2012, a:

- a. garantire effettivamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'articolo 1, comma 51 della legge 190/2012, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito di segnalazione l'indirizzo <https://comunedionnago.whistleblowing.it> al quale ha accesso esclusivo;
- b. adottare le misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione;
- c. garantire l'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- d. introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfirabilità e incompatibilità degli incarichi di cui all'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 190/2012, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico, ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione;
- e. adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dall'articolo 1, comma 42 della legge 190/2012;
- f. prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del PTPCT sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica;
- g. monitorare che i funzionari si astengano dal prendere parte in procedimenti amministrativi che coinvolgono parenti o affini fino al quarto grado. Le verifiche di eventuali relazioni di parentela o affinità, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano contratti con l'amministrazione o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, e i funzionari e i dipendenti dell'amministrazione, saranno svolte in sede d'esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa e previste dal regolamento dei controlli interni, appositamente integrato a tale scopo. Si richiama il dovere di segnalazione ed astensione in caso di conflitto di interessi, di cui all'articolo 6-bis della legge 241/1990 ("Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"), con la richiesta di intervento del Segretario Generale.

Infine, per quanto concerne l'aspetto formativo, essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del PTPCT nel tempo, si ribadisce come, in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, la legge 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

## 8 L'impatto sul piano della nuova disciplina della tutela dei dati personali

A seguito dell'applicazione del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati) (si seguito RGPD) e dell'entrata in vigore del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il codice in materia di protezione dei dati personali alle disposizioni del citato regolamento, si conferma che il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, come esplicitato nell'aggiornamento 2018 al PNA:

- a. fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (articolo 1 del decreto legislativo 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel decreto legislativo 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione;
- b. l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'articolo 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (minimizzazione dei dati) (paragrafo 1, lettera c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (paragrafo 1, lettera d).

Il Comune a tal fine:

- a. adotta tutte le accortezze e cautele per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 7-bis, comma 4 del decreto legislativo 33/2013 («Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»);
- b. ha individuato un Responsabile della Protezione dei Dati (RPD o DPO) esterno, del quale si avvale per il supporto, la consulenza e la sorveglianza in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (articolo 39 del RGPD);

- c. ha previsto specificatamente, nella gestione delle richieste di accesso agli atti e civico generalizzato e nei casi di riesame di istanze di accesso negato o differito, che il RPCT possa richiedere il contributo del RPD a tutela dell'interesse alla protezione dei dati personali.

## 9 Trasparenza amministrativa e obiettivi strategici 2023-2025

Con deliberazione n. 1310 del 28/12/2016 n. 1310 (Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016), l'ANAC ha emanato le linee guida sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, approvando anche l'elenco degli obblighi di pubblicazione, aggiornato alle modifiche normative intervenute.

Il Sindaco, con decreto n. 17 del 09/09/2019, ha nominato come Responsabile della Trasparenza del Comune il Segretario Comunale.

Come prescritto dall'ANAC il Comune ha proceduto alla predisposizione dell'elenco degli obblighi di pubblicazione e tale elenco viene allegato al presente PTPCT, integrato con due distinte colonne "Ufficio competente alla pubblicazione" e "Ufficio competente alla elaborazione e trasmissione dei dati".

Relativamente all'aggiornamento dei dati pubblicati, e in particolare alle tempistiche indicate nell'elenco degli obblighi di pubblicazione, con il termine "tempestivo" deve intendersi che dalla data di elaborazione dei dati questi devono essere pubblicati entro trenta giorni.

Per quanto riguarda gli obiettivi strategici della trasparenza, il Comune di Ornago prevede per il 2023 di adottare misure organizzative volte a rendere sempre più tempestiva e corretta la pubblicazione delle informazioni nell'ambito degli obblighi normativi in materia di trasparenza dell'azione amministrativa, perfezionando l'automatismo nell'aggiornamento delle informazioni relative alla sezione "Amministrazione Trasparente".

## 10 Il sistema dei controlli e delle azioni preventive previste

Si riportano di seguito, organizzate a livello di area, le schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel PTPCT azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione, anche se già in atto, è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA "titolare del rischio") e, laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

I contenuti del PTPCT, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale (semestrale in alcuni casi, come evidenziato nelle relative schede), o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.